

ALDO MONTAUTI

## LA CONIAZIONE

Mi si chiede di parlare della coniazione, ma cosa si deve intendere oggi per coniazione?

Tutti sanno che la coniazione nasce con la creazione della moneta quale semplice, desiderato ed equo elemento di raffronto e di scambio.

Il fine è pratico e pratico deve essere il mezzo, vasto nel numero, eguale nella forma nella quantità e nel tipo di materiale usato: un comodo e astratto artificio, facile a costruirsi, facile a portarsi, facile nello scambio, facile a riconoscersi.

Della sua storia e di quanto le concerne, numismatici, critici, collezionisti e operatori ne hanno dato notizie dettagliate.

Allorché ci si accorse che, al di là del valore nello scambio, esiste il valore della comunicazione, della celebrazione, del fissare un momento, un episodio, un personaggio o una data che appartengono all'umanità ed alla sua storia, allora nasce la medaglia.

Essa nasce fusa, le sue maggiori dimensioni ed i rilievi che caratterizzano le sue facce, spesso veri e propri bassorilievi, non possono non trovare nella fusione a cera persa che l'unica tecnica possibile per una sicura realizzazione.

Limiti dunque delle macchine e delle attrezzature per la coniazione, limiti reali di tecnologia costruttiva e di potenze in quei tempi, limiti importanti che non consentono lavorazioni che eccedano il piccolo disco, il piccolo spessore ed i rilievi appena accennati.

Affermare, quindi, come qualche volta mi è capitato di sentire, che nel Quattrocento le medaglie erano fatte fuse perché erano più belle equivale ad affermare che nello stesso secolo s'andava a cavallo perché era più comodo dei mezzi odierni.

L'artigiano-artista, dunque, non poteva operare una scelta fra i due metodi: doveva necessariamente indirizzarsi verso la fusione e, ciò che a mio avviso è interessante, è che l'artista pensava e realizzava il modello nelle dimensioni reali, dimensioni spesso poco agevoli di lavoro e di difficile esecuzione. Ma mai al di sotto di un certo limite che non permettesse all'artista di plasmare la materia.

Ne sono un esempio le « pisanelliane ».

L'evoluzione tecnologica in quest'ultimo secolo ha permesso di avere mezzi meccanici perfezionati dal pantografo alle presse di potenza si può dire illimitata, per cui oggi ci vengono consentite lavorazioni un tempo impensabili, conquistando la medaglia alla antica e primitiva arte della coniazione.

Perciò si può senza dubbio affermare che anch'essa diviene un metodo ripetitivo: oggi, infatti, mi si consenta l'estensione, si conia tutto, da una carrozzeria d'auto alla medaglia.

Eppure ci sono delle analogie a monte di tutto ciò: la carrozzeria d'auto prevede un designer che intuitivamente ne prevede il comportamento aerodinamico oppure un tecnico che matematicamente lo determina.

E la medaglia? Essa ha a monte l'artista, il quale esprime in un modello ciò che egli sente o percepisce e lo realizza secondo una sua tecnica espressiva, però in dimensioni notevoli rispetto alle « pisanelliane », perché può con il pantografo essere ridotto alla misura voluta.

Ed è qui che entra in ballo la coniazione nelle sue varie componenti.

Come possiamo classificarla? Arte, artigianato di grande qualità oppure solo e solamente un procedimento industriale?

Escludendo la prima (che rimetto all'artista come creazione) e l'ultima ipotesi sulla quale ho i miei dubbi (e lo vedremo), resta la seconda.

Premesso che l'artigianato di qualità è ai limiti dell'arte (non per nulla i grandi artisti provengono spesso da bottega artigiana), vorrei prima di tutto fare alcune considerazioni. A noi che procediamo alla coniazione, ci si presentano di volta in volta problemi dovuti appunto alla varietà di artisti che ci portano i loro modelli, per cui dobbiamo fare dei veri e propri studi per poter arrivare alla realizzazione di quanto ci viene richiesto.

Se da una parte l'artista che esegue il modello, normalmente in gesso e di notevoli dimensioni, può comporre e creare più agevolmente ritratti, figure, particolari e trattamento delle superfici, la semplice e meccanica riduzione pantografica, per i limiti fisici delle attrezzature che vengono usate, può lievemente alterare i rapporti dimensionali e perdere di definizione, specialmente quando il modello ha rilievi particolarmente accentuati.

La mano e la perizia dell'uomo, in questo caso dell'incisore, deve allora intervenire per ripristinare rapporti e tratti e conferire al conio la freschezza e la caratteristica espressa dall'artista nel modello.

Infatti il rispetto dell'artista è quello che, a nostro avviso, ha valore e non va snaturato, specialmente quando si tratti del modellato, che è la componente essenzialmente espressiva.

Questa operazione, delicata ed importante, è, mi sia consentita la definizione, la ricreazione del modello in piccolo su acciaio con tutte le sue informazioni ed i dettagli.

Il conio e la sua durezza, in rapporto al materiale che verrà lavorato, è frutto invece di esperienza acquisita in anni di prove, procedendo sempre per comparazione (e spesso non basta) con analoghi lavori già eseguiti.

Accade perciò che, per avere una coniazione perfetta, una medaglia debba essere battuta e rincotta anche sette-otto volte, fino a quando tutto il metallo non è « salito »: ogni particolare deve venire espresso esattamente come stabilito nel conio.

Le difficoltà sono molte: la dimensione della medaglia, stabilire lo spessore affinché il materiale sia sufficiente per riempire i rilievi, la leggibilità, il peso che dovrà avere alla fine della lavorazione, ecc., insomma tutto ciò che fa sì che ogni medaglia sia un problema a se stante.

Alla perfetta coniazione si aggiunge, ultimo tocco, la patinatura eseguita a mano. Essa conferisce alla medaglia il giusto rapporto fra luci ed ombre, fra superfici e volumi descritti, ed inoltre, togliendo al metallo la sua fredda crudezza, lo rende bello a vedersi e caldo al tatto.

Questa è l'ultima operazione cui partecipa l'artista per ottenere i risultati più congeniali alla sua natura.

Detto questo, facciamo alcune considerazioni, per concludere, su quello che determina il valore di una medaglia.

In primo luogo l'autore, quindi una perfetta coniazione e la tiratura.

Autore e perfetta coniazione non si mettono in dubbio. Per quanto riguarda la tiratura, a mio avviso, è in forse il fatto che il valore della medaglia debba diminuire in proporzione al numero dei pezzi conati.

Siamo usi dire che il valore massimo è dato dal pezzo unico, ma la possibilità di poter fare fruire da un numero superiore di persone di un oggetto d'arte, credo sia un fatto culturale e di godimento.

Il motivo essenziale di questa riflessione è che, come in tutte le cose, il metro è l'uomo: ed è esso, infatti, che ne determina il valore, al di fuori del numero dei pezzi conati, attraverso la gioia di essere possessore e di godere di qualche cosa che è unico nella sua molteplicità, tralasciando il fatto di pensare che ciò avvenga solo ed unicamente per un fattore economico di investimento (come in taluni casi può accadere), ma proprio per una forma di godimento che fa dire a chi fruisce di tal bene « non lo cederei per tutto l'oro del mondo ».